

## IMMIGRAZIONE

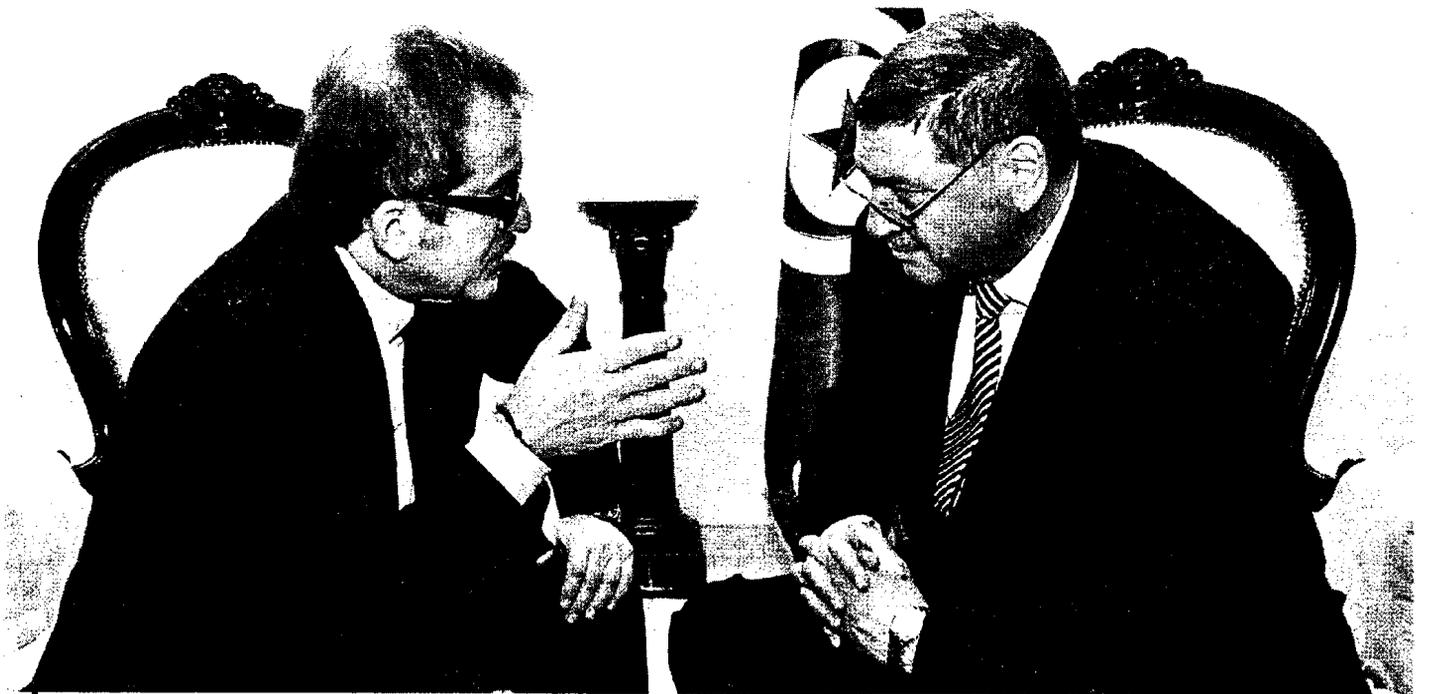
### MARONI A TUNISI PER L'INTESA (E PER PLACARE I "PADANI")

LA LEGA INSOFFERENTE:  
RISCHIAMO DI PERDERE VOTI  
AL NORD. ALTOLÀ DEL PDL:  
NON PUÒ ESSERE ADDOSSATO  
TUTTO IL PESO SUL MERIDIONE.  
E A LAMPEDUSA SONO  
GIÀ RIPRESI GLI SBARCHI

Fragalà > PAG.6

# MARONI A TUNISI PER L'INTESA (E PER CALMARE L'IRA PADANA)

ANCORA SBARCHI A LAMPEDUSA. LA LEGA IN RIVOLTA, ALTOLÀ DEL PDL: NON PAGHI IL SUD...



Roberto Maroni con il nuovo ministro tunisino Habib Essid. A destra, il pullman con gli immigrati arrivato a bordo della "Superba" a Livorno

◆ *Girolamo Fragalà*

ROMA. Roberto Maroni di nuovo a Tunisi, nello stesso giorno in cui - a sorpresa - Angelina Jolie ha visitato il campo di Choucha, che ospita migliaia di persone in fuga dalla Libia. L'attrice americana ha avuto un'accoglienza entusiastica da parte dei rifugiati che hanno invocato a lungo la star di Hollywood.

Meno "cinematografica" la visita del titolare del Viminale, alla ricerca dell'intesa sui rimpatri, un'intesa non facile da stringere. Si è subito capito che sarebbe stata un'altra giornata di tensioni, con le notizie che tardavano ad arrivare, ore e ore di negoziato, Umberto Bossi che cercava di tranquillizzare gli animi («ho sentito Maroni due ore fa, mi sembra che possa finire tutto bene»), il popolo "padano"





che scaricava la sua rabbia sul web, gli esponenti del Carroccio che restavano in silenzio, tranne qualche voce che si alzava dal territorio minacciando persino l'uscita dal governo.

La situazione è stata ferma per ore. In cambio della stretta sui controlli per bloccare la partenza dei migranti e del rimpatrio dei tunisini arrivati, l'Italia ha messo subito sul piatto mezzi (motovedette, gip) e fondi per il reinserimento dei migranti. Un pacchetto dal valore stimato intorno ai 250 milioni di euro. Da lunedì a Tunisi era rimasta una commissione tecnica italiana, guidata dal prefetto Rodolfo Ronconi, per definire appunto i dettagli della possibile intesa insieme alla controparte tunisina.

In ballo c'era l'emergenza degli sbarchi e gli equilibri politici interni alla maggioranza. Il primo scoglio interno da superare era appunto quello dei rapporti con la Lega. Proprio per questo bisognava trovare una soluzione che da un lato non mettesse a rischio il consenso nel Nord in vista del voto amministrativo e dall'altro non si scontrasse con le esigenze delle regioni meridionali, chiamate a sopportare quasi da sole il peso degli arrivi. Non a caso, in una lettera, ben 62 parlamentari del Pdl avevano chiesto che le tendopoli per gli immigrati fossero distribuite «in modo equo e proporzionato sull'intero territorio nazionale, senza continuare a gravare soltanto sul Sud». Il sì leghista ai permessi temporanei aveva tranquillizzato, ma solo temporaneamente, il centrodestra.

Per i "padani", infatti, il vaso è stato subito quasi colmo. «Non possiamo rimanere pazienti in eterno, il nostro elettorato è furioso. Se il premier non porta a casa il risultato con la Tunisia, noi dobbiamo aprire la crisi», ha dichiarato in un'intervista all'*Espresso* (poi smentita) il presidente del consiglio regionale della Lombardia, Davide Boni. Aggiungendo che in caso di fallimento della trattativa a Tunisi «usciamo dal governo». Poi ha aggiunto: «Siamo molto tesi perché in ballo c'è Maroni e la sua credibilità e ci stiamo giocando uno dei nostri uomini migliori: non si può lasciare il ministro da solo. Non si tratta di una minaccia, di un bluff - ha concluso Boni - dipende dall'urto che potrebbe derivare dalla situazione attuale, anche noi sentiamo i nostri che si lamentano: non possiamo rimanere pazienti in eterno. La nostra base è scossa, e quando Bossi dice "Fora di bal" si riferisce a una tensione vera che sente la gente». Un'altra patata bollente, il nodo delle dimissioni di Mantovano che, assieme a Gianni Alemanno, è andato ieri da Berlusconi.

Un primo spiraglio, l'apertura di Berlusconi e Bossi alla concessione di un permesso di soggiorno temporaneo per motivi umanitari agli immigrati clandestini di origine tunisina. «È il primo passo verso la soluzione di un problema che ha assunto i contorni di una vera e propria emergenza», hanno commentato in una nota i deputati Mario Landolfi, Barbara Saltamartini e Alessandro Pagano. «Questa era una delle richieste più pressanti contenute nella lettera indirizzata da 62 parlamentari del Pdl al presidente del Consiglio. Infatti, la concessione di un permesso del genere contribuisce peraltro a evitare che sia il solo Meridione d'Italia a sostenere le conseguenze della crisi, poiché la stragrande parte degli immigrati mira a raggiungere altri Stati europei e si tratterebbe in Italia per un periodo di tempo limitato».

Un occhio alla politica e un orecchio alle notizie provenienti da Lampedusa. È infatti ripresa l'ondata di sbarchi sull'isola dove fino a ieri mattina erano 751 i migranti approdati. Altre due imbarcazioni, con a bordo 62 e 30 persone, hanno portato il numero complessivo degli arrivi a 843. Lunedì sera direttamente in porto erano giunti 97 migranti, altre due "carrette" del mare erano state intercettate a diciotto miglia e trasbordati su una motovedetta dei carabinieri e una della Capitaneria di porto. A bordo viaggiavano 18 minori e 3 donne. Altri 150 migranti sono riusciti a eludere i controlli e approdare direttamente a Cala Creta, mentre altri due barconi con 197 e 188 persone, tra cui due donne e 13 minori, sono approdati direttamente in porto. Sono ripresi quindi i trasferimenti con i ponti aerei. Trasferimenti che si sono verificati in molti porti.

Ha attraccato a Livorno la nave "Superba" che trasportava i primi 304 migranti destinati alla Toscana, mentre gli altri 200 (la Regione ha concordato l'accoglienza per cinquecento profughi complessivi) arriveranno oggi. Ad accogliere gli immigrati al molo Sgarallina, tanti curiosi del posto, oltre che giornalisti, forze dell'ordine, personale medico e autorità locali. I migranti sono stati suddivisi in base alle strutture di accoglienza a cui erano destinati, dove sono stati accompagnati in pullman. I ragazzi tunisini hanno esultato e sorriso. Qualcuno applaudiva e man-

...



dava baci, quasi fosse finito un incubo e lo sbarco a terra fosse una sorta di liberazione. Una scena che si è ripetuta pullman dopo pullman, una decina di volte. Qualcuno dei ragazzi aveva il cappello tirato sopra la testa, a proteggersi dal freddo. Altri avevano il giubbotto o indossavano una tuta leggera.

Qualche tensione si è avuta per i 20 tunisini ospiti dell'Oasi Madonnina a Le Capanne, nel comune di Montopoli Valdarno (Pisa), che sono stati accolti nella notte da una quarantina di ragazzi del posto al grido «tornate a casa vostra». In Toscana la Regione ha ottenuto di ospitare i profughi in 14 centri sparsi sul territorio, invece che in un'unica tendopoli.

Ma gli arrivi si sono verificati in più posti. La nave traghetto "Clodia", salpata nei giorni scorsi da Lampedusa con circa mille immigrati a bordo, ha fatto rotta verso Civita-



**DA HOLLYWOOD  
ANGELINA JOLIE HA  
VISITATO IL CAMPO  
DI CHOUCHA, CON  
MIGLIAIA DI PERSONE  
IN FUGA DALLA LIBIA**

**Mantovano da Berlusconi.  
A Livorno arriva la "Superba",  
con a bordo i primi 304 migranti  
destinati al territorio toscano**

vecchia. I migranti saranno ospitati alla caserma dell'Esercito "De Carolis".

Tra alti e bassi a Manduria. Anche ieri notte una settantina di ospiti a Manduria, in provincia di Taranto, ha dormito all'aperto fuori dalla tendopoli per protestare e chiedere il permesso di soggiorno, almeno quello temporaneo. «Ormai dopo le fughe dei giorni scorsi il numero degli ospiti si è stabilizzato a circa 1300», spiega al direttore del Centro, l'avvocato Antonio Lonoce. Poi le proteste sono andate diradandosi.

